

la pace, e in vece di accendere il fuoco della guerra, avrebbe dovuto, se occorreva, procurare di spegnerlo col proprio sangue. Parladi *Papa Leone X.* che ruminando alti pensieri di gloria mondana, e più che a gli affari della Religione, agonizzante in Germania, pensando all'ingrandimento temporale della Chiesa, non solamente moriva di voglia di ricuperar Parma e Piacenza, e di torre Ferrara al *Duca Alfonso*, ma eziandio meditava conquiste nel Regno di Napoli. Trattò col Re di Francia, incitandolo all'impresa di quel Regno, con che ne restasse una porzione in dominio della Chiesa. Confortò ancora esso Re a dar principio alla rottura, con portar l'armi nella Navarra. Fu preso quel Regno da i Franzesi, ma in breve ancora recuperato da gli Spagnuoli. Altra guerra di lunga mano più terribile fu in Fiandra fra que' due emuli Monarchi; le quali siccome non pertinenti all'affunto mio tralascio.

O SIA, che il Pontefice camminasse con simulazione ne' trattati col Re Cristianissimo, e fosse dietro a burlarlo (che in quest' arte si sa, essere egli stato eccellente) o pure, che il Re entrato in sospetto della fede di lui, tardasse troppo a ratificar la Capitolazione già formata; o sia finalmente, che il Papa ricevesse in questo mentre de i disgusti dall' insolenza del Lautrec Governator di Milano, che non ammetteva, e con superbe parole dispregiava le provvisioni Ecclesiastiche, inviate da Roma nello Stato di Milano: certo è, che il Papa strinse e sottoscrisse nel dì 8. di Maggio (a) una Lega con *Carlo V. Imperadore* a difesa della Casa de' Medici e de' Fiorentini, con instabile, che togliendosi a' Franzesi il Ducato di Milano, questo si desse a *Francesco Maria Sforza*, figliuolo del fu *Lodovico il Moro*, il quale se ne stava tutto dimesso in Trento, aspettando qualche buon vento alla povera sua fortuna; e che Parma e Piacenza tornassero alla Chiesa, per possederle con quelle ragioni, colle quali le avea tenute innanzi; e che l'Imperadore desse aiuto al Papa, per togliere Ferrara all'Estense, e uno Stato in Regno di Napoli ad *Alessandro*, figlio bastardo di *Lorenzo de' Medici*, già Duca d'Urbino. Fu con gran segretezza maneggiata questa Lega, in cui entrarono anche i Fiorentini, e prima che uscisse alla luce, Papa Leone con ispesa di cento cinquanta mila ducati d'oro affollò sei, altri dicono otto, mila Svizzeri, e colle sue doppiezze ottenne loro il passaggio per lo Stato di Milano, facendo credere a i Franzesi d'averli presi per opporli a gli Spagnuoli a' confini del Regno di Napoli. Vennero costoro a Modena, e poi s'inviarono verso il Po, per quivi imbarcarsi. *Alfonso Duca* di Ferrara gran sospetto prese di questa gente, perchè, come scri-

(a) *Du-*  
*Mont, Corp.*  
*Diplomat.*  
*Supplement.*  
*Tom. IV.*